

NOSTRO MARE

di **Alberto Chirone** (Brasile)

Personaggi

MADDALENA: Donna incinta, professoressa di biologia,

ULISSE: Proprietario di una barca,

OMAR: Infermiere,

MALIK: Contadino,

ENEA: Sindaco e pescatore.

ATTO ÚNICO

Ulisse, Maddalena e Omar sono in una barca in mezzo al mare.

OMAR: Da quanto tempo stiamo navigando?

MADDALENA: Non lo so, con questa panciona mi sembra un'eternità.

ULISSE: State sempre a lamentarvi, sarebbe stato peggio rimanere in terra ferma, soffrendo la fame e rischiando di essere uccisi dai soldati...

MADDALENA: Va bene, va bene, hai ragione ma io rischio di avere il bambino qui.

OMAR: Non preoccuparti, io sono infermiere, ti aiuterò.

MADDALENA: Ottimo! Un problema in meno. Mi domando però: dove stiamo andando? E quanto ci manca per arrivare?

ULISSE: Siete proprio impazienti. A me piace navigare senza meta.

OMAR: Non fare scherzi. Lo sai dove ci stai portando?

ULISSE: A terra, naturalmente.

MADDALENA: Lo spero bene! Avrà un nome questa terra?

ULISSE: Certo, ma preferisco non dirlo.

OMAR: Perchè tanto mistero?

ULISSE: Forse, prima di arrivare avrà cambiato nome, forse no.

MADDALENA: Tu ci sei già stato?

ULISSE: Sicuramente, molto tempo fa.

OMAR: Come si comportava la popolazione? Accoglieva bene gli stranieri, o no?

ULISSE: Ai miei tempi, in una parte del territorio, ci viveva il mio popolo, poi le cose sono cambiate.

MADDALENA: Quello che vogliamo sapere è se riceveranno bene un'ebrea ed un musulmano.

ULISSE: Spero di sì.

OMAR: Adesso ci fai preoccupare.

ULISSE: C'è stato un periodo in cui hanno trattato male gli ebrei, poi le cose sono migliorate. Purtroppo, però, il ritorno al passato è sempre in agguato...

*Maddalena, interrompendo la conversazione, punta il dito verso il mare. Una persona sta affogando.
Omar si tuffa, la salva e la porta in barca.*

MALIK: Grazie, mi avete salvato la vita.

ULISSE: Da dove vieni? Dove sono gli altri naufraghi?

MADDALENA: Lascialo respirare, il poveraccio è mezzo morto.

MALIK: Vengo da lontano. Ho attraversato il deserto. Sono stato internato in un campo di concentramento. Mi hanno messo su un gommone che si è sgonfiato...

OMAR: Adesso riposati e bevi un po' d'acqua. Non ti devi più preoccupare. Sei tra amici.

MALIK: Non so cosa sia successo agli altri. Eravamo in tanti sul gommone.

ULISSE: Purtroppo, abbiamo visto solo te. Comunque non ci manca molto per arrivare...

MADDALENA: Guardate! Cos'è quello? Una colomba o un gabbiano?

ULISSE: È un uccello che ci annuncia l'avvicinarsi della terra.

Poco tempo dopo la barca arriva su una spiaggia e tutti scendono.

OMAR: Allora dove siamo arrivati?

Sullo sfondo si vede un pescatore. Ulisse gli si avvicina e domanda.

ULISSE: Mi scusi dove siamo?

ENEAS: In Italia.

ULISSE: Mi scusi di nuovo, potrebbe dirmi il suo nome?

ENEAS: Mi chiamo Enea, sono un pescatore, eletto sindaco di un piccolo comune. Siamo sempre meno. I giovani vanno via....

Maddalena e Omar si avvicinano.

MADDALENA: Noi vorremmo rimanere... Ah! Che dolore!!

OMAR: Sta per partorire!! Chiamate un'ambulanza!!

ENEA: La vado a chiamare subito.

Quando Enea torna, con l'ambulanza, il bambino è già nato.

ENEA: Mi dispiace, non abbiamo fatto in tempo.

Gli infermieri, Maddalena ed Omar salgono sull'ambulanza e vanno via.

MALIK: Io vorrei rimanere...

ENEA: Certo ragazzo mio. Abbiamo bisogno di giovani come te.

ULISSE: Io invece vado via. Cercherò di salvare altre vite.

Ulisse sale sulla barca e si allontana dalla costa.

Boa Vista (Brasile), Febbraio 2020